



*Fiorio*

Roma, 08 GIU. 1999 19

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI,  
ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

Alla Soprintendenza per i beni  
ambientali e architettonici

*del Veneto*

VENEZIA

Divisione III Sez. H  
Prot. N. 16574 Allegato

Risposta al Foglio del 26/4/99  
Dir. For N. 4374

OGGETTO: Tutela ex lege 1089/39. GREGORIO NELLE ALPI (BL)  
loc. Fumach - "Castel di Fumach".

Si trasmette, per gli ulteriori adempimenti, l'originale del provvedimento ministeriale relativo alla tutela dell'immobile in oggetto ai sensi della legge 1.6.1939, n. 1089. Codesta Soprintendenza lo restituirà a questo Ufficio dopo aver provveduto all'estrazione delle copie conformi necessarie all'espletamento delle procedure di notifica agli interessati.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE  
(d.ssa Rita Bruccoleri Casagrande)

*M. M. Scacciarini*

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI  
DEL VENETO  
29.06.99 007126  
POSIZIONE.....



**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**  
**Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici**

**IL DIRETTORE GENERALE**

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;  
VISTO il Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29;

VISTA la nota prot. n. 4344 del 26/4/99 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che la Casa rustica denominata il "Casel di Fumach" sito in Località Fumach, Comune di San Gregorio nelle Alpi, Provincia di Belluno, segnato in catasto al foglio n. 16 mapp.47-224 confinanti con strada comunale di Fumach-mapp. 48-201 come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

**DECRETA :**

la Casa rustica denominata il "Casel di Fumach" così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n.1089 e viene, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di San Gregorio nelle Alpi.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

**29 MAG. 1999**

**IL DIRETTORE GENERALE**

*Dott. Mario SERIO*

/dmal

*Maf*  
C



**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**  
**Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici**

**SAN GREGORIO NELLE ALPI (BL) - Loc. FUMÀCH**

**CASA RUSTICA denominata il "CASEL DI FUMACH"**

**RELAZIONE STORICO ARTISTICA**

La casa si trova appena sotto il paese di San Gregorio nelle Alpi, nell'antico borgo di Fumàch, costituito da numerosi edifici rurali, da una piccola chiesa e dalla cinquecentesca villa Villabruna.

La località è una delle più alte della vallata, ma le favorevoli condizioni climatiche e la qualità dei suoli l'hanno resa una delle più apprezzate, tanto che diverse famiglie nobili feltrine vi hanno esteso i propri possedimenti.

Il borgo, piuttosto denso, gravita attorno alla villa che sorge a monte in posizione leggermente dominante, orientata verso Sud, con un andamento allungato secondo la curva di livello.

Questa stessa modalità insediativa ha organizzato lo sviluppo di tutti i rustici nelle immediate vicinanze che si configurano come edifici "a schiera", generati dalla giustapposizione di più cellule autonome, costituite da stanze sovrapposte che si prolungano verso l'esterno con un ballatoio.

La casa in questione, sebbene mantenga alcune caratteristiche di questo tipo di abitazione rurale, come l'orientamento, la presenza del ballatoio e la linea di falda parallela alla curva di livello, costituisce un edificio isolato, compatto e dalla spiccata volontà scenografica.

Il massiccio corpo principale ha pianta rettangolare e murature miste di pietrame e laterizi con robuste angolate di pietra squadrata simile a tufo, proveniente da una cava localizzata nella piana di Cesiomaggiore e sfruttata fino al XVII secolo; sulla destra, sfalsato di mezzo piano, sorge in aderenza un corpo secondario più basso.

Dal portico si accede direttamente al piano terra mentre il primo piano si raggiunge tramite una breve rampa di accesso, che inizia nell'ala minore orientale; dal ballatoio una ripida scala in legno, esterna, riparata dallo sporto del tetto, conduce all'ampia soffitta.

Sempre dal ballatoio ligneo, tramite due porte con archi a tutto sesto, si accede all'unica stanza del primo piano, con pavimenti e soffitto in assi di legno; il solaio del sottotetto è sorretto da una trave rompitratta centrale disposta longitudinalmente e da due travi di bordo su mensole lignee lungo le pareti Sud e Nord. L'ambiente, piuttosto ampio, risulta scarsamente illuminato perché, oltre alle due porte, esistono solo due piccole finestre sul lato settentrionale ed una su quello meridionale. Al centro della stanza, spicca il puntone di sostegno della trave rompitratta, coronato dal "capitello" di distribuzione dei carichi; sulla parete Ovest, negli anni Settanta, è stato realizzato un caminetto sospeso con il piano di combustione poco sporgente in battuto di cemento.

La soffitta è costituita da un unico vano con una capriata centrale; di particolare pregio è il rivestimento interno delle due falde, realizzato con tavelle di laterizio.

La struttura portante delle coperture presenta diffuse e gravi carenze di manutenzione.

L'edificio risulta uno dei più interessanti esempi di architettura spontanea nel territorio feltrino; la composizione è incentrata su pochi essenziali elementi che scandiscono il fronte Sud con armoniose proporzioni.



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

Il blocco principale è perfettamente simmetrico, con al centro un robusto pilastro a sezione quadrata abbellito da due bordi in muratura che formano semplici capitelli.

Al piano terra si apre un portico a due fornicì con architrave ligneo chiuso da due ali in muratura; al primo piano, invece, il ballatoio si estende su tutto il fronte; il tetto è sostenuto dal pilastro centrale e da snelle colonne in muratura intonacata a pianta quadrata che al livello della balaustra si assottigliano e che, a due terzi, diventano a sezione ottagonale.

Particolare molto raro nell'edilizia spontanea, è che il ballatoio sia impostato su elementari ma rigorose proporzioni; infatti, i due fornicì centrali sono quadrati, mentre quelli laterali sono rettangolari e larghi esattamente la metà. L'attenersi a questa "esasperazione geometrica", è probabilmente la causa della modesta altezza della stanza al primo piano.

I tre pilastri in muratura presentano un evidente fuori piombo causato dalle spinte trasmesse dal tetto; in particolare quelli laterali, più sottili, risultano instabili perché, alla base, poggiano per metà sulla trave superiore del parapetto, dove la differenza di materiali costituisce una linea di frattura.

L'edificio, per le sue gradevoli proporzioni e per la capacità di inserirsi nel paesaggio, è stato spesso citato come uno degli esempi più riusciti di casa rurale, dove si sono coniugati perfettamente valori estetici ed elementi determinati da necessità funzionali. Queste considerazioni potrebbero portare all'erronea supposizione che esso sia stato compiuto in un'unica fase costruttiva, con il contributo di un "capomastro" che ne ha scrupolosamente impostato il progetto. L'analisi delle murature denuncia al contrario la sua realizzazione in almeno due momenti distinti, il primo dei quali potrebbe essere contemporaneo o di poco posteriore alla nascita del borgo ed alla realizzazione di villa Villabruna, avvenuta nel XVI secolo. Di questa fase costruttiva, sul fronte Nord, sono ancora visibili tracce affrescate del finto bugnato angolare e delle cornici chiare delle finestre, purtroppo danneggiate dalla successiva modifica delle dimensioni dei fori.

Le ali laterali che proteggono il portico ed il ballatoio non sono solidali con le murature del blocco residenziale, ed una netta frattura indica che sono state realizzate successivamente; va considerato che questa tipologia, le proporzioni della facciata ed i capitelli delle due colonne laterali parlano comunque un linguaggio arcaico, probabilmente databile a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo.

Dal muro meridionale, più in alto dell'attuale soffitto interno, sporgono tre mensole lapidee che originariamente dovevano sorreggere altrettante capriate. La loro presenza consente di formulare una ipotesi ricostruttiva di massima della struttura originale, secondo la quale, la casa era probabilmente più bassa, senza portico e dotata di un apparato decorativo ad affresco che imitava elementi architettonici. L'edificio così immaginato sfuma la propria connotazione rurale per avvicinarsi alle caratteristiche delle abitazioni più nobili e rappresentava probabilmente la dimora del castaldo: ipotesi plausibile anche per la sua posizione all'incrocio di due vie e baricentrica all'interno del borgo, dalla quale era possibile controllare tutte le attività che si svolgevano nelle case rurali e in villa.

In passato, anche l'ala destra, che oggi risulta evidentemente rustica, doveva assolvere a funzioni diverse, perché nelle mura ad "L" che delimitano il portico sono incastrati dei peducci in mattoni che reggevano tre cornici a tutto sesto oggi scomparse, che bordavano la porta e la finestra Sud ed il varco che immette nella rampa verso il ballatoio.



**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**  
**Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici**

Risulta arduo chiarire quando siano stati realizzati l'ampliamento e le modifiche perché, successivamente, l'edificio ha subito diverse ristrutturazioni che ne hanno modificato completamente la disposizione interna: le pareti sono state intonacate e sono stati asportati completamente elementi decorativi o arredi fissi che ne possano chiarire la destinazione d'uso e lo sviluppo.

Tradizionalmente l'edificio è denominato il "casel di Fumach" cioè il caseificio, ad indicare un'utilizzazione relativamente recente, ma anch'essa non documentabile, essendo sparite tutte le strutture necessarie alla lavorazione del latte, comprese le canne fumarie che numericamente sembrano piuttosto scarse in relazione al volume complessivo della casa.

Ad esclusione delle strutture del tetto, già descritte, lo stato di conservazione è complessivamente buono ed, esternamente, l'edificio risulta integro, ben proporzionato e di innegabile valore ambientale e testimoniale.

In posizione antistante l'edificio esisteva un fabbricato ora demolito il cui sedime faceva parte del mappale n. 47 fg. 16, e successivamente frazionato. L'area risultante costituisce un pertinenza diretta del fabbricato rurale che ha sempre disposto di uno scoperto coerente con le destinazione d'uso storica sopra riportata.

**BIBLIOGRAFIA**

- E.MIGLIORINI, La Val Belluna. Studio antropogeografico, Roma 1932.  
M. GAGGIA, Famiglie nobili di Feltre, Feltre 1939 pp. 399-407  
A.ALPAGO NOVELLO, Ville e case dominicali della Val Belluna, Feltre 1961. p.123  
A.ALPAGO NOVELLO, Val Belluna. Case nella campagna, Belluno 1964.  
AA.VV., Abitare in campagna. Il Feltrino, Padova 1967. Foto n° 42  
G. MAZZOTTI, Feltre, Treviso 1973. Foto n°430  
A.ALPAGO NOVELLO, Ville della provincia di Belluno, Milano 1982. pp.388,389



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti

FF/

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Mario SERIO

29 MAG. 1999



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

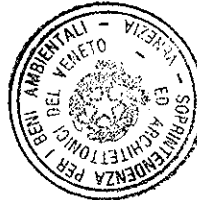
Comune di SAN GREGORIO NELLE ALPI



Art. 1 L. 1089/39

“Casel di Fumach”

Estratto di mappa catastale  
 Fig. 16 mapp. 47-224



IL SOPRINTENDENTE  
 Arch. Guglielmo Monti

*G. Monti*

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE  
 Dott. Mario SERIO  
 29 MAG. 1999

